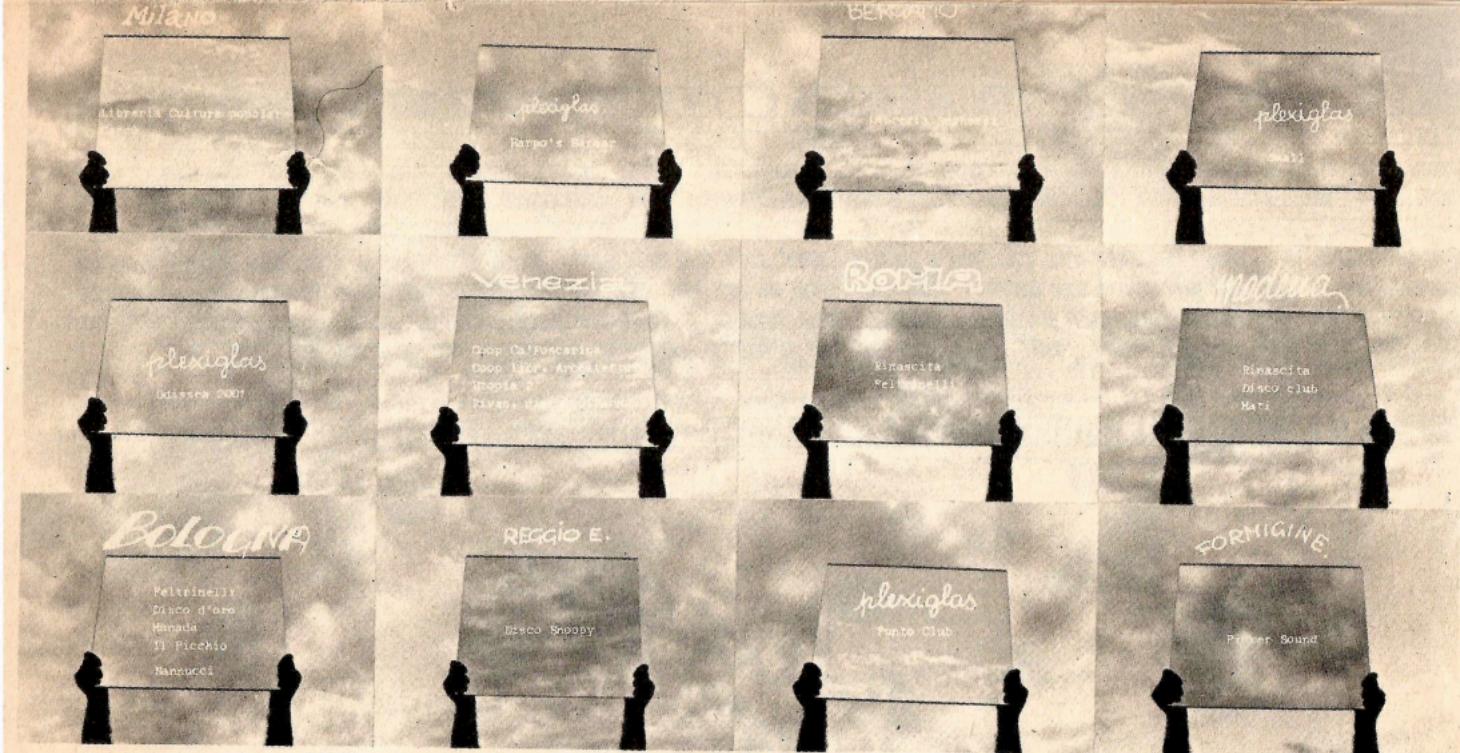


A P E R I O D I C O D I M A N I P O L A Z I O N I

CONTORTIONS - B. 52'S
C. VOLTAIRE - RESIDENTS
SIOUXSIE - A. CARRAN
GHIRRI - ETC.

plexiglas





*NOTIZIE FLASH***

* Parti Smith si ritira dal mondo delle sette note? La sua band è in smobilitazione e dopo un ultimo ed estremo LP solista dovrebbe esercitarsi all'adio alle armi della donna. (Notizia emettente: è solo un riposo, un periodo di riflessione o qualcosa del genere).

* Nuova coscienza quasi femminista e rock-azione per Raincoats. Alla batteria Palm-Olive.

* Cancellato un tour europeo per Devo, a causa dell'eccessiva imponenza del loro stage show.

* A new sensation: Psychedelic Puss.

* One more new sensation: Monochrome Set.



LORI AND THE CHAMELEONS - Un palloncino oro e argento, ritmica disco e giochini anni '50 + un tocco sinistrico + la sottilissima voce di Lori + un coretto magico ad occhio: tutto questo è "Touch". Il retro è "Love on the Ganges", decisamente più rarefatto ed interessante, con arcane e quasi esotiche melodie sovrapposte ad una costante base ritmica automatica.



GERRY AND THE HOLOGRAMS - A paranoid plastic production, per la Absurd Record, U.S.A.; la sonorità è infestata, la dimensione umana è del tutto dimenticata, abbandonata, superata? "Increased Resistance" è la side B, è lo straniamento meccanico, operato su un motivo quasi-beat, è ancora una volta inevitabile e preciso. Meet the Dissidents.



GADGETS - One man band, un generatore ritmico e tastiere sintetiche sono la base ipnotica e ossessiva per fragile armonia ed una voce spezzata. "Back to nature" e "The Box" sono gli specchi di un ambiente plastificato e disumano. Another mute record.



ORCHESTRAL MANOEUVRES IN THE DARK - A din disc, un duo di nuova scuola britannica, giochi di tastiere e percussioni; "Electricity", dal sapore di carica e stolida musica da calciatori ha più bollicine del gassosa ed è più dolce dello zucchero filato. "Almost", a Gary Numan indica neon automatici e mitteleuropei.



THE DODGEONS - "Science Fiction", ancora Luna Park, stavolta in autocontrollo, attenti alle gengive, una chitarra dalle corde d'elastico, tanto amore per i fifties, gioia, movimento, energia. Le tastiere giocattolo ci sono e sul retro ("Hard Shoulder") spunta pure un timido e imbrillantinato sax.



FLYING LIZARDS - Eddie Cochran, tanto caro ai Pistole, è oltraggiato ancora una volta. "Summertime Blues" è scomposta, destrutturata, membrata con bicchieri cineseretici. Una voce femminile, oltremodestamente stravolta e annoiata, recita i versi, chitarra e noise machine fanno il resto. Singolo terrificante e stupendo.

* Il cantante e chitarrista degli Stranglers, Hugh Cornwell, si cimenta con la prima operazione solista, "Nosferatu", aiutato da metà Devo, Ian Dury, Ian Underwood.

* Budgie è il nuovo batterista-jolly dei Banshees. Il gruppo uestuante ricerca un chitarrista.

* Strana (e caro) operazione discografica per P.I.L. Il loro nuovo album si intitola "Metal Box", non sono state stampate dalla Virgin solamente 50.000 copie, e consiste in una scatola metallica contenente tre dischi che vanno a 45 giri. Il prezzo d'uscita è più o meno equivalente a 17.000 lire (faremo anche questo sforzo e la recensione sarà sul prossimo numero.)

* Tenere d'occhio Swell Maps.

* Grande interesse per il nuovo rock di Los Angeles che ha l'unico difetto di non essere troppo up to date ma che comunque è selvaggiamente in movimento. Alcuni nomi: X, Alleycats, The Mau-Maus, Suburban Lawns, Nervous Gender, UXA, The Germs, The Screamers (oltre naturalmente ai Knack - il più grosso bluff dell'anno - e ai Dickies, già famosi ed espiatrici.)

* Motels on tour in Europe (e le stroncature sono state pesanti).

* Altri album in circolazione: "The original sin" (Cowboy International), "Gipsy Blood" (Doll By Doll), "Non si sa ancora il titolo" (Iggy Pop, che ha scardato il chitarrista-producer James Williamson), "Dragnet" (The Fall) e ancora "One step Beyond" (Madness).

* Tour incerto (più o meno dodici date) per Talking Heads. Un nuovo LP è in arrivo.

* Penetration ci è sciolto, ma nessuno ne soffrirà. Ovviamente i Contortions di James White sono rigorosamente e molti ne soffriranno.

* La compagnia del cielo tedesco (Sky Records), resuscitata da Eno, figlia copiosamente, ripiombando nella piazzetta: nuove uscite per Cluster ("Groesse Wasser"), Rödelius, Wolfgang Wiedemann, Michael Rother, Connie Plank.

* Coloro che volessero mettersi in contatto col "Brian Eno Club", per ricevere i testi completi dell'uomo, un notiziario abbastanza interessante ed altrimenti inaccessibile devono scrivere al Peter Levy 9, Sunbury Rd. Wallasey, Merseyside, 144-980, inviando n. 3 sterline.

* John Foxx, finita la sua avventura con Ultravox, ha fondato la Mental Beat Records ed ha inciso il primo LP solista, intitolato "Metamatic".

* Bovis, dopo un'oscena uscita disco mix di "John, I'm only dancing", sta tornando on stage accompagnato dal fido Carlos Alomar.

* Continua l'incresciosa speculazione sul corpo di Sid Vicious: "Sid sings" è l'ultimo atto.

* Singolo per Spizz Energy: "Where's Captain Kirk?"

* Interessante LP ("Subterranean modern") per l'altro musicista di Prisco: quattro pezzi a cranio per i Residents, MX-80 Sound, Tuxedo Moon, Chrome (due disci in fondo).

* I Janan escono con "Quiet Life", terzo LP della loro carriera.

* L.P. per Throbbing Gristle: "T.G. bring you 20 jazz funk greats".

* "Changelin" è un singolo dei Simple Minds, tratto dall'ultimo LP "Real to real Charchophony".

DA ASCOLTARE

- * The Pavillon of Dreams (Harold Budd)
- * Music for airports (B. Eno)
- * Dream House (La Monte Young)
- * Voice is the original instrument (Joan La Barbara)
- * Canti e vedute del giardino magnetico (Alvin Curran)

* I "EMI - la Dcra sono affondate. I Marimbi discosuonisti in genere sono in crisi, ci licenzia il personale, ("c"), e riducono l'orario lavorativo a 10h, e fanno selvaggiamente contro i bohlegs e in G.R. si vogliono tassare coloro che comprano registratori, perché con gli aggredi eccessivi redigono a destra e a manca materiali inciso, venendo così ad infrangere le leggi sui diritti d'autore. Si prevede una sollevazione popolare fra scippi istantanei di rito.

* Un po' di storie dall'interno fatastante più che niente: che i Gas Nevada siano effettivamente l'unico interessante gruppo di nuovo rock in questo paese di Santi, Poeti e Navigatori? E perché non incideva qualcosa? (Se l'ha fatto il Confusional...)

* Lo "Small" di Pieve di Cento al mercoledì fa suo nare gente, gli altri giorni la fa ballare al ritmo new wave (e molte volte la manda in pananza...) ma evidentemente non è sempre colpa sua).

* Si mormora che circoli un disco-mix sintetico del signor Fausto, registrato in Germania.

* Gli Skiantos hanno rotto anche se il chinotto è buono...

* Un po' di storie nostre: dopo il primo numero abbiamo conosciuto un tot di gente, allacciato un tot di contatti, fatto troppe riunioni di redazione, organizzato una festa (ringraziamo le bands modenese chiamate Keroseen, Rata e Capitani Corangioli per aver messo la danza) e fra un po' ce ne sarà un'altra. Tenete gli occhi aperti, e orecchie, mani e pollici pronti.

* A Modena, alla Galleria d'Arte Moderna, dal 26 al 9 febbraio espone Lucia Tampellini. Stai andando forte, pupa!!

CLASSIFICA DI plexiglas

- 1) Buv (The Contortions)
- 2) No New York (Various Artists)
- 3) Metal Box (P.I.L.)
- 4) Mix-up (Cabaret Voltaire)
- 5) The B Side
- 6) Pear of music (T. Head)
- 7) Dirty now for the future (Devo)
- 8) New picnic time (P. Ubu)
- 9) Toin Hande (Siouxie)
- 10) Reproduction (Hmar League)
- 11) Nibbles (Residents)
- 12) Specials
- 13) OFF White (J. White and the Blacks)
- 14) Replicas (T. Army)
- 15) V (Pop Group)
- 16) Beat rhythm news (Essential Logic)
- 17) Soldier talk (Red Gravola)



V. BACCHINI, II - MODENA

contortions - James White Dalla Statua della Libertà, dalle strade a 4 corsie, dai grattacieli di Manhattan, dai vicoli, dai ghetti, essi vengono. La forma li ha vomitati sulla strada, nelle vetrine di moda, nei locali dalla luce al neon; hanno volti scavati, alcuni portano la cravatta, altri no. La nuova generazione devastata legge Vouge e Sartre, Marcuse e Patti Smith, ascolta Disco Muir e Ornette Coleman, guarda i quiz in TV e Pop Art alle mostre. La contraddizione è la logica, la deviazione, la regola, perché tutto è un prodotto e deve essere consumato; non c'è nulla che resta, nemmeno il fuoco, la morte, solo noia e annoscia, talvolta. -**BUY THE CONTORTIONS.**- James Chance è un anemico fauno con le tempie in fuori -modello Frankenstein-, è un americano, è fatto durissimo, è una delle persone più normali della terra, è lui che firma i 4 pezzi dei Contortions su "No New York". Impara a suonare il sax sulle note di Charlie Bird Parker, Albert Ayler e Anthony Braxton, veste il suo disegno con l'aggressività del rifiuto, cambia nome in White e col suo gruppo i Contortions segna un capitolo indimenticabile nella storia della musica attuale. **COMPRO I CONTORTIONS**, ranzina in copertina, simbolo consumistico rivisitato (lei... potrebbe essere davvero sexy, in realtà è un po' repulsiva, sarà la luce). Il suono è musica reale, chitarre sfocate, disarmoniche si inseguono insinuandosi tra un basso, cresciuto tra le macerie di un jazz rock sputtanato e un drumming perennemente dispari, la miscela è micidiale, un brivido definito si insinua nella tua schiena, tra le pieghe del cervello, i brani che non andranno mai in classifica, Design to kill, I don't want to be happy, Throw me away, Contort your self. **JAMES WHITE - OFF WHITE**. Per un motivo o per l'altro la band si scioglie, poi forse si ricongiunge, lui però non c'è (ecco un buon motivo per ricongiungersi). Lo ritroviamo con una nuova band The Blacks a rimettere in musica le idee di Buy. La perizia acquistata con la prima storia rende il lavoro più facile. Esce il nuovo oggetto, l'intelaiatura è la stessa, c'è anche più varietà, una versione malcelatamente disco di Contort Yourself, un pizzico di business, forse. Rimane però nella musica l'aggressività, al limite del nichilismo, graffiante e corrosiva delle prime cose anche se il discorso è meno radicale; forse più lucido però; bello comunque, bello comunque, bello, long life Mr. White see you later.

cabaret voltaire Laddove la No Wave americana (Contortions, DNA, Teenage Jesus and The Jerks, Mars, ecc.) predilige lavorare sulla codificazione del rock per riproporlo in una veste stravolta e provocatoria che riflette le influenze, a volte coscienti a volte involontarie, dell'improvvisazione free jazz o degli insegnamenti stilistici di certa musica contemporanea, quella inglese si evolve su altri due sentieri, per esprimere il proprio drastico no alla musica (e, di riflesso, alla società) di consumo. Da una parte i gruppi che hanno le loro radici nel rock e lo ripropongono destrutturato e riletto (Alternative TV, Scritti Politti, Fall, Gang of Four); dall'altra una fazione ancor più radicale che vede nei circuiti e nei fili dei sintetizzatori il tramite per proporre chi un suono asettico e cristallino (Human League), chi un distaccato rapporto di impulsi elettronici che non lascia spazio all'umanità (Tribbing Gristle), chi un malvagio cocktail di riferimenti che vanno da Eno & Fripp a Stockhausen: questo è il caso di Cabaret Voltaire. Il nome è ripreso da un gruppo di cabaret berlinese che cantava le canzoni musicate da Schoenberg, un nome impegnativo ma che tiene fede in pieno ai suoi impegni. Mix Up è il loro primo disco che esce dopo una serie di bellissimi EP e conferma le premesse iniziali mostrando anzi già un'evoluzione nel suono. In Mix Up il suono è duro, attraversato da escoriazioni, pieno di presagi. Colpiscono soprattutto la freddezza di "No Escape", l'ottimo tessuto percussivo sul quale si insinuano le chitarre a briglia sciolta, sinuose e flessibili (un po' alla Fripp-modello "No pussyfooting") di "Evelees Sight" e la poesia (sonora?) scritta da un certo Victor e musicata dai Cabaret Voltaire, che prende il nome di "Photophobia". Ma anche il resto è semplicemente esplosivo. Un album fondamentale.

Slewsie and the b. Hai paura? Sì tanta... Di cosa? Sento volti che disturbano il mio sonno... Vuoi che ti canti una ninna-nanna? Vorrei abbandonarmi al sonno di un carillon, ma le volti disturbano sempre il mio sonno. Così io sto seduta nel mio sonno ad occhi aperti e la notte mi avvolge, nel fumo denso della nebbia un'energia arancia m'attri a sì come in un magico rito. - Cosa senti? La mia mente si affaccina quando si abbandona a giochi crudeli di elaborate costruzioni, i miei istinti mi convolano, mi eritano i vortici in cui mi trascinano. Senza il mio cervello fuori dalle mie mani, sento un migliaio di anni nascosti in un migliaio di nervi coperti. Un giorno mi sento rotta, quello dove mi sciendo in due... Di che colore saremo oggi? Forse blu, come un giorno cannone metallico che romperà i nostri schemi, alimentato dai più sottili e insinuanti mass-media.... assorberà la parte.... - Mi credi all'amore? Mi soffocato dentro di me. Il mio corso è "in fiamme" da dove here come ti piace, e all'odio? Ei nelle pieghe della mia colla... Alla rabbia? Ei nella mia voce... adderò volto indare via... Come ti chiami? Sì, sì, sì... Un'esperienza persa, una smania di scherno e di provocazione, una voce avvolgente, corrosiva, che si insinua nelle emozioni più nascoste per farle vibrare. Portatrice di messaggi oscuri, inafferrabili alla logica, dentro alla più ricercata e cerebrali immagini. Aggressività tumultuosa carica di brividi ghiacciai. Esplosione rabbiosa fino alla più fredda determinazione. Premuti contenuti in suoni bassi, da "onda perforante" nelle chitarre ripetitive, penetranti di John McFay. In "Join Hande" l'atmosfera si incupisce, si fa più compatta, apparentemente uguale, apparentemente priva di stimoli a proseguirne l'ascolto dono i primi 3-4 pezzi. Forse solo musica di meno facile fruizione ma ugualmente piena di mille sfumature e accordamenti pronti a svelarsi ad un più approfondito ascolto. La voce è fatta decisamente personale, il sax più seduttore, le soluzioni tecniche più raffinate. I gioielli dell'...P. : Teon, Playground Twist seguita da Mather, The Lord, Prayer).

residents A nord di Greenlawn, all'interno del Circolo Polare Artico, e sul continente di ghiaccio fluttuante che circonda il Polo Nord, vive una tribù nomade, di etnia monola, conosciuta come Eschimesi. La loro cultura era tramandata di generazione in generazione attraverso storie avventurose e musiche rituali. Quando qualcuno muore, il suo nome non è pronunciato fino a che non sia dato ad un nuovo nato o ad un cane prediletto. "Qualche bambino appena nato Aucciso segretamente, fatto seccare e messo in una borsa che viene portata da qualche uomo o donna su un kaia". Tutto ciò rende proficua la rac- cia. "I fanciulli morti sono seppolti assieme ad una testa di cane perché li protegga nel dopo vita". "A causa della scarsità d'acqua / la neve dev'essere

sciolta), il bagno è fatto in urina". "Le donne non possono uscire col chiaro di luna. La luna è maschia e le fecondebbe". "Scambiarsi le mogli è un segno d'amicizia". "Gli Eschimesi mangiano solo carne, compresi trichechi marci, che si dice abbiano sapore di formaggio". "La foca putrefatta è una delicatezza". "Gli Eschimesi hanno quaranta termini per quaranta tipi diversi di neve". Residents, dalla Louisiana a San Francisco e poi al Polo Nord. Un'altra piccola gioiellina di questo gruppo fantasma (nessuno li ha mai visti? Nessuno ha mai parlato loro?), altra storia che si aggiunge a quelle inventate dal '70 in poi, altro vinile, stavolta ricoperto di neve. Molta magia su ricerche etnologiche, ritmi incalzanti che vengono da e sfociano in siderate e taglienti venu-tate che spazzano il ghiaccio e annehbiano l'orizzonte; linguangi arcani, strumenti autocostruiti con costole, budella, ossa di balene, forche, trichechi, cani. Coretti strafatti e orgogliosi, sempre stupefacenti, la vita in un mondo che non ha più vita, corpi ghiacciati nella penombra ai sei mesi di oscurità non keghe più un nuovo mattino: l'uomo di mania, pur tanto potente e terribile, invano e furiosamente sciorina riti e formule, l'esistenza reale è relegata al passato, sei storie la cantano. "La caccia al tricheco". A il periodo d'oscurità, al cielo A uno specchio della neve e del ghiaccio al di sotto, i canti delle donne dalla spada e i suoni dei corvi di carvolo sono i rumori di riseramento per i cacciatori, che leggermente pagaiano sui loro kayak: all'improvviso sul ghiaccio un tricheco, l'arpione è scarlato, gli uomini si rallegrano, precise e forti mazzate finiscono la preda. -La "Nascita", molto meglio se' maschio, sarà un forte cacciatore, le dologie della madre, sola, i canti ceremoniali di uomini e donne, le preghiere, un vanito, la canzone della vita. Ed ancora l'isteria Artica, una donna sola al lavoro nel lungo buio di depravazione sensoriale, le cattive visioni, un vortice negativo di morte, la tribù intona canti di liberazione, la donna ritorna improvvisamente alla propria attività senza alcun ricordo della brutta esperienza appena vissuta. "L'Angak irato", lo strene disapprovato da un cacciatore perché non riesce a spezzare la morsa di ghiaccio: un serpente gigante, il pack si spacca, il cacciatore sparisce per sempre. Ed ancora "Uno spirito ruba un bambino", la foca piangente si impossessa di un bambino lasciato incustodito, un inseguimento sulle slitte, il sacrificio di un cane, forse il piccolo sarà di nuovo al villaggio. Infine "La Festa della morte", l'oscurità dopo aver imperverato per sei mesi, ruba il sole, ma le donne disposte in cerchio urlano rivendicando il loro diritto di fonte di vita. Gli spiriti della morte fuggono impauriti e lasciano libero il sole e al suo sorgere è salutato da canti di gioia. Un nuovo ciclo temporale inizia. O meglio inizia, la narrazione delle storie sulla copertina del disco è infatti al passato remoto perché gli Eschimesi si sono stati "salvati" dal governo dai loro "miserabile modo di vivere": ora vivono in case prefabbricate e passano la più parte del tempo guardando la televisione. Un vecchio proverbio eschimese diceva: "Non permettere che le finestre della tua casa siano così piccole che la luce del sole non possa entrare nelle tue stanze". Ora l'oscurità e la morte hanno avuto la meglio. N.B.: ascoltate il disco ("Eskimo") in cuffia, in uno stato mentale rilassato. Tenetevi vicino vestiti caldi o una coperta.



la faccia fuggire spaventata; alla noia non servono vestiti, a lei basta stare coperta supina aspettando che succeda qualcosa (un colpo di scena, forse) mentre sta solamente abbandonata alla sua tragedia. Ma se tristezza, noia e paura avessero orecchie sicuramente ascolterebbero soltanto il ringhio disperato, ossessivo e cacofofono della no wave. **SOLDIER TALK**, il nuovo capitolo dei Red Crayola, aggiunge un altro tassello al disgraziato vortice sonoro della musica per bambini crudeli. In esso si parlano tutte le lingue e sovente ci si trova di fronte a citazioni che però non scadono mai in una mera tautologia delle intuizioni altrui. Per questo, mentre si ascolterà Soldier Talk, potrà succedere di ritrovare le allucinazioni dei Contortions, le ragnatele dei Cabaret Voltaire e i guizzi di un David Allen rispolverato, se ce ne fosse bisogno, e trascritto per l'occasione secondo i costumi correnti. La musica, i testi, la copertina... potrei parlare a lungo di qualsiasi disco ma non mi piace fornire ricette o azimut per eventuali acquirenti desiderosi di spiegazioni, così io ti dico: compra il disco e fottitelo.

Gang of four Con Entertainment ci presentano a noi i Gang of Four. L'sicura immagine è il rosso sanguine in cui sono immerse delle foto in bianco e nero colorate alla Warhol, immagine non certo sconcertante ripensando antico e suscettibile delle copertine della new wave; oppure nel lento scorrere del disco quel sangue sembrano evocarlo le ipnotiche canzoni del gruppo, ma specialmente l'acidissima chitarra di Andy Gill e la rauva voce di J. King ritmata da Bournan al luogo basso con velenose scariche di batteria che la sciano brividi malvani. Malvagità e brividi che noi ci uniscono in un'unica rabbia sociale che i testi lasciano lucida e sconsigliata alle prime sollecitazioni. Per noi probabilmente indicano prese di posizione politica o medio insoddisfazione sociale ma frasi come "guerrilla was struggle is a new entertainment" che conclude "5.45" sembrano indicare solo macabri giochi. L'album è un blocco uniforme così come lo è il gruppo. Ad ascoltarlo non si riesce a capire quale sia il pezzo bello, quello da cantichiere, poi più semplicemente, si comprende che non è questo l'album da canzoncina e così, il lento scorrere di "Rher", "Natural's not in it", "Not great men", "Demaged goods", ecc. ci porta alla allucinante "Anthrax" che chiude l'album. Dopo possiamo solo alzarci e uscire.







PLANET CLAIRE (Pianeta claire)///F. Schneider K. Strickland.

Ahhhahhhahhhah

E' venuta dal Pianeta Claire, l'ho saputo che è arrivata da lassù, guidava una Playamouth Satellite, più veloce della luce. Planet Claire ha l'aria rossa, tutti gli alberi sono rossi, non muore mai nessuno lassù e nessuno ha la testa.

Ahhhahhhahhhah

A volte è di Marte o di una delle sette stelle che splendono dopo le 3 e 30 del mattino, bene lei non lo è. E' venuta dal Pianeta Claire, è venuta dal Pianeta Claire, è venuta dal Pianeta Claire.

Ahhhahhhahhhahhhah.

LAVA (Lava)///The B-52's.

Il mio corpo brucia come un Manna Loa, il mio cuore si spezza come un Krakatoa, Krakatoa, a est di Java, corpi fusi, lava infiammata. Fuoco, fuoco lui minoso che brucia, accendi il tuo amore-lava, accendi la tua luce-lava, fuoco, oh vulcano, in te, non permettere che il tuo amore lava si trasformi in pietra, fallo bruciare, fallo ardere qua a casa. Ooo lava bollente. Ooo lava bollente.

Il mio amore può essere così in alto come il più alto dei vulcani, ma l'altezza è troppo elevata, beh nei così freddo. Quando mi guardi così-yeh, voglio solo avere quella lava bollente, mentre fai l'amore con me. Il mio amore stà crescendo, il mio amore stà eruttando come un rosso bollente vulcano, fuoco, o vulcano, in te, voglio avere un sacco di amore di lava dentro al mio corpo.

Il mio amore è una bomba di lava, ti colpisce alla testa, ti butta sul letto di lava, in te, lava bollente, non permettere che il tuo amore di lava si trasformi in pietra, fallo bruciare, fallo ardere qui a casa.

Ooo è così caldo, brucia qua dentro, Ooo stà attento, stà per eruttare, Ooo il mio corpo stà bruciando come la lava del Manna Loa, il mio cuore si sta spaccando come il Krakatoa. La lascio andare, la lascio scorrere come a Pompei o Ercolano, la lascio ardere, la lascio alzare.

Stà per saltare in un cratere, ci vediamo più tardi.

Ooo hot lava Ooo hot lava
Hot love, red hot lava.

6060-842 :///F. Schneider - R. Wilson - K. Strickland - K. Pierson.

6060-842

Tina era nella saletta delle Signore, vide scritto sul muro: "Se vuoi passare qualche oretta piacevole, non far altro che chiamare questo numero." Il numero era 6060-842, 606 e ti stò aspettando, 6060-842, 606 e ti stò aspettando. Tina prese la sua agenda, tirò fuori una piccola monetina, la infilò nella fessura del telefono, pregando di avere la linea.

Era 6060-842 606 e ti stò aspettando. Componi il numero da chiamare, non riceve risposta, la monetina è nella fessura, pronta a scendere. Uh, 6060-842, ho provato tutto il giorno, e sono punto e a capo, centralinista, cos'è che non funziona? Ho fatto questo stupido numero per tutta la giornata.

Il centralinista risponde: "L'apparecchio da lei chiamato è stato staccato, l'apparecchio da lei chiamato è stato staccato, l'apparecchio da lei chiamato è stato staccato, l'apparecchio da lei chiamato è stato staccato..."

Hello? Mi dispiace. Hello? Mi dispiace. Hello? Mi dispiace.

16 agosto 1979, ore 17,30 - New York, Central Park - Doctor Pepper Festival The B-52's supporter ai Talking Heads.

Pubblico: "intenditori/intellettuali/giovani. Pochi punks e qualche freaks.

The B-52's abbigliamento: come sempre. Anni '60. Cindy con mini-abito bianco e nero, stivaletti bianchi e pettinatura alla B.B., Kate in nero, capelli cotonati a 20 cm. sulla testa. L'unica eccezione: Fred con larghissimi, eleganti pantaloni neri.

Canzoni: tutte quelle dell'L.P. e niente di più, dato che hanno suonato per quaranta minuti circa, bis compreso. Molto poco.

Musica: HUAUH!!! Da non stare fermi, prima di tutto. Sperimentazione + vecchio beat, schemi nuovi con qualche vecchio e piacevole suono (il modo di suonare l'organo di Kate, per es.). New wave e un po' di revival, messi insieme con un'originalità e una spontaneità incredibili. Veramente il suono che usciva da questo miscuglio era la cosa più esplosiva che abbiano sentito a N.Y. The B-52's show: Cindy e Fred ballavano proprio con i passi e i movimenti dei primi shake. Buffo a rivedersi dopo tanto tempo, ma un casino divertente. Cindy comunque era la più scatenata.

Reazioni del pubblico: tutti in piedi sulle sedie a ballare, alcuni lanciavano fresbee, quelli dietro invece lanciavano lattine a quelli davanti perché si mettessero a sedere. Richiesta assurda, inascoltata. Richiesta di bis, concessa.

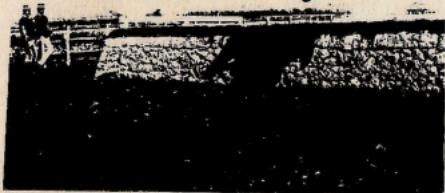
Note: erano molto affiatati, tipo vecchi amici che amano suonare insieme, cosa veramente rara a vedersi a N.Y. Cindy e Kate non portano parrucche.

Impressioni: che volessero comunicare gioia, che volessero far ballare la gente, che si diversi-

marcialonga

Il 1979 è stato, finalmente, l'anno della fotografia. La "Marcialonga" iniziata in Marzo a Milano tra le stacconate del Sico, si è poi snodata tra i vicoli di Venezia; tra piazza S. Marco, zattere e canali più o meno grandi, la fotografia ha celebrato il più grande e Kolossal festival della sua storia.

Nell'estate contemporaneamente Arles e le Arene limi- trofe erano ripine e nessun girasole di Vangoghiana memoria è stato risparmiato.



Sempre a Venezia, a sera, innumerevoli fotografi-mani-giatori di pellicola usciti dagli Workshop si esibivano "liberamente" sulla celebre piazza dell'acqua alta. Fra alcuni anni, tanti ne dovranno passare data l'incommensurabile numero di foto, verranno dati alle stampe ben 450 volumi di 800 pagine cadauno che raccoglieranno questi esercizi liberi.

Finita l'estate è continuata la marcia a Firenze, Venezia, Modena. L'intenzione era quella di occupare tutti gli spazi (pubblici-privati-alternativi) possibili.



Dal canto loro le comunicazioni di massa si sono accorte che da parecchi anni stavano "utilizzando" la fotografia e quindi si sono sentite coinvolte.

Parecchi Comuni, anche quelli che non sono di sinistra, conti alla mano, hanno calcolato che rispetto ad una mostra d'Arte una mostra di Fotografia (da quest'anno si può scrivere con la maiuscola) costa un ventesimo in meno, anche di trasporto o trasloco, e che pertanto era conveniente anche perché c'è la crisi petrolifera e poi alla fine Argan non è in disaccordo e qualche sgarbo a Testori si può fare (tanto possiamo fare anche delle mostre sull'ottocento e sulla vita dei contadini).

Mentre la Cultura, nonostante tutto, continuando a scrivere che le foto di Muybridge oltre ad essere documenti sono straordinariamente erotiche (La Repubblica, in occasione della mostra a Palazzo Strozzi), che il Re è ancora più galantuomo in fotografia, e che Zola oltre ad una penna possedeva anche una macchina fotografica, in questo splendido '79 (Progresso Fotografico lo scrive in corsivo!) è scesa in campo compatta: F.lli Fabbri, Einaudi, Electa e Mazzotta, in testa.

Così i lati positivi sono stati innumerevoli e svariati.

Soprattutto per i giovani fotografi, quelli intelli-



genti (quelli, per intenderci, che regolarmente nelle loro fotografie non tagliano la testa del padre e la mettono sul corpo della madre, mentre la fidanzata si infila una forchetta in un occhio) il 1979 è stato un anno folgorante, infatti sono stati completamente ignorati.

Questo è giusto perché non possedendo macchine a soft fietto, non avendo maneggi, salotti liberty a disposizione e non essendo nemmeno Conti, come Primoli o Chigi, non contano niente.

D'altra parte in effetti cosa poteva interessare loro Venezia quando a Venezia c'era di tutto dai fotografi necrofili o guardoni e non c'era l'aria di un fotografo intelligente? (Salvo le dovute eccezioni come Atget, Hine, Arbus).

Ma il 1979 ha anche detto che la fotografia può essere Arte e per questo abbiamo visto le splendide Carte da parati di Stieglitz & Company, mentre la memoria storica bisogna sondarla con le Carte de Visite degli Alinari, Brogi e qualche altra Premiata Ditta di

Agivedercelci su tutte le classifiche. Ecco quindi

LOGIC. Lora logic dopo essersene andata

dadai X-Ray Spez (ora sciolti) continua a

suonare il sax, fu così che incontrò altri

tri 4 ragazzi e con loro fece questo d-

isco nel quale un corpo rock si mo-

ma ad un uso intelligente e molto

accorto dei saxes. Aliti qua è

il primo capitolo per questa formazione. Ma

èica elettronica+rock, ormai uno schema colla-

udato:ma e già qualche incertezza e qualche

deja vu impediscono a questa track di me-

ritarsi l'attributo di geniale conferit

ogli da certa stampa. In compenso un

disco soddisfacente. CLASH. London

Callino ultimo doppio LP per la q-

loriosa formazione di Joe Strum

che cambieranno genere e non ve-

rranno più il sintetizzatore.JAM.

"Setting Sons". I Jam andavano ve-

titi con cravattina e giacchetta prim

che i Moda tornassero di moda. E' ovv

io che sia il loro momento questo (daremo

no il primato londinese di vendita di para-

roche). Aggiungiamo inoltre una certa dose di

professionismo e ci spiega come mai questo

è il loro migliore disco. Oh Yeeeeahh!!



Famiglie in Scatola. All'insegna dell'intercambiabilità più sfrontata e sfrenata abbiamo anche scoperto che verso gli anni venti i nostri nonni si divertivano come pazzi giocando alla "Belle statuine" segnata mente vestendosi e travestendosi a seconda delle occasioni da Santi Martiri o Madamigelle Piamminghe, anticipando Body Art o David Bowie compreso. Il dubbio che la Fotografia potesse essere "qualcosa d'altro" ed anche un po' più articolato non ha minimamente sfiorato la mente degli organizzatori, i quali invece approdando a Modena (Convegno e Seminari sulla Fotografia come Bene Culturale) alla fine senza accorgersene avevano messo in rilievo che l'Italia possiede all'insaputa di tutti un numero esorbitante di Musei e Archivi Fotografici, uno in ogni Comune da Bourmayeur a Cefalù: gli uffici anagrafici, la schedatura è anche già fatta!

Comunque la schiera degli Eletti trasferita a Modena si è posta il problema se era lecito esporre gli originali o le ristampe denli Alinari (il problema in altra sede è stato risolto brillantemente dalla Ditta Lazzaroni, che rifa tali e quali i "Riscotti della Nonna" perfettamente uguali come vista-sapore-odore a quelli dell'800 con ottimi risultati sul piano estetico-economico).

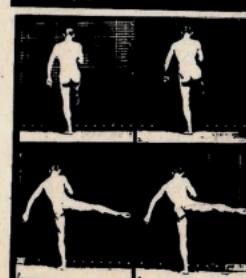
Molti erano indecisi tra interventi che non sapevano se definire oleografici o olografici (cito attualmente), mentre fotografi-guerriglieri, lamentando un pauroso calo di occupazione dovuto alla mancanza di manifestazioni di piazza (tutta colpa dei gruppi che adesso sono tutti clandestini e non si fanno mai fotografare), hanno richiamato l'attenzione sulle fotografie delle storiche "molotov" (quelle del '68, per meglio intenderci) e che loro c'erano alla dannata occupazione della Biennale, e che anche questo era degno del "CATALOGO", perché bene culturale. La grande stagione neorinascita dei nostri fotoreporter è stata più volte rievocata, tanto che molti si sono accorti che anche noi avevamo avuto la nostra "Bif Generation" a cui dobbiamo guardare con riverenza. Comunque il concetto aleggiato tutto l'anno sulla nostra penisola era finalmente chiaro: le fotografie, le lastre, i negativi sono come i piselli e i pomodori, vanno conservati.

I giovani si debbono occupare di queste cose, al massimo se non hanno sott'occhio un artigiano morente e vivono al nord dove la memoria storica è dissolta, possono aiutare qualche architetto a fare un progetto per risanare qualche centro storico, fotografando le città come nell'800, facendo finta che non ci sia più macchine, così si risolvono i problemi più in fretta e sembra che ci sia più verde. (Possono anche servire agli E.P.T.).

Comunque ormai di fotografie ce ne sono milioni, gli Archivi scoppiano e molte foto vanno a male.

Kafka ha scritto "uno sguardo lucido e penetrante può dissolvere il mondo", e questo i giovani e i fotografi se lo devono dimenticare perché è pericoloso e poi perché quando uno fotografa, ha sempre un occhio chiuso e perciò Kafka aveva torto.

Infatti sempre durante il 1979 un fotografo, a San Marino, per poter inquadrare contemporaneamente le torri del quattrocento e la famiglia, non possedendo un grandangolo è indietreggiato un po' troppo precipitosamente da un dirupo, ed è morto sul colpo.



g

**MODS**

Ecco l'entrata, via vai di capigliature multicolor, occhi pesti di make up "hei, hai qualche penny? no, I am sorry, Beh allora dammi un bacio". E' una mano fasciata di pelle nera con un braccio stringato in bracciali borchiati che si appoggia sulla tua testa ed è una bocca verniciata nero inferno quella che si avvicina. Okei, si varca la soglia, il castigo della lussuria (The Punishment of Luxury) è di scena stasera. Matroni affusolati da una densa nebbia fumogena arrossata da luci vermicelle, un che di irrespirabile e magnetico. Si salteggia, si appoggia su bicchieri di plastica e birra rovesciata, sputi e un mare di cicche, sedersi è impossibile. I pochi Mod londinesi si con la loro aria di ragazzi perbene nelle case del papà ben abbottonate col cravattino e i cappelli sulle guance (preferibilmente banchie) dovranno a una ricerca, inesperta restatura e le loro ragazze nelle vecchie scarpettine a spillo della mamma, le donne corse e strette sopra calze operate da quant anni '60 ed enormi orsacchini romboidali, sono marciognati dalla moltitudine punk nereopelli vestiti, scarpa sadomasochista o scarponi militare, pantalone leopardo e/fatta aggressività, luci sul palco, il DJ di turno annuncia l'inizio del concerto, la fauna si mischia, il contatto a 72 tate, quasi soffocante, è un gonito perforante nel costola, lo scarpone che salfella violentemente sul tuo piede. Anche il mod si lascia per un po' convolare, il cravattino si allunga, ma poi se ne va. Non è il suo ambiente e neppure la sua musica, la sua lunghezza d'onda è sintonizzata in un altro punto. Ma non è un problema, ci sono miriadi di altri locali in giro dove suonano altrettanti gruppi,



di plastica e birra rovesciata, sputi e un mare di cicche, sedersi è impossibile. I pochi Mod londinesi si con la loro aria di ragazzi perbene nelle case del papà ben abbottonate col cravattino e i cappelli sulle guance (preferibilmente banchie) dovranno a una ricerca, inesperta restatura e le loro ragazze nelle vecchie scarpettine a spillo della mamma, le donne corse e strette sopra calze operate da quant anni '60 ed enormi orsacchini romboidali, sono marciognati dalla moltitudine punk nereopelli vestiti, scarpa sadomasochista o scarponi militare, pantalone leopardo e/fatta aggressività, luci sul palco, il DJ di turno annuncia l'inizio del concerto, la fauna si mischia, il contatto a 72 tate, quasi soffocante, è un gonito perforante nel costola, lo scarpone che salfella violentemente sul tuo piede. Anche il mod si lascia per un po' convolare, il cravattino si allunga, ma poi se ne va. Non è il suo ambiente e neppure la sua musica, la sua lunghezza d'onda è sintonizzata in un altro punto. Ma non è un problema, ci sono miriadi di altri locali in giro dove suonano altrettanti gruppi,

**PUNK**

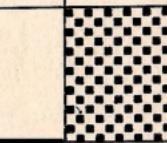
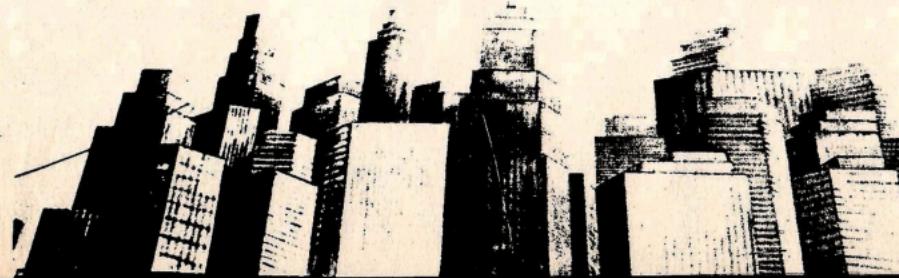
N.Y.-disco/giovani neri con enormi mangianastri a tracolla/da quelle cassette, solo disco/tutta l'altra musica solo a Greenwich, Soho, nei dintorni della Bowery e di St. Mark Place/li anche altri locali, altri negozi/di visione netta di pubblico tra un concerto e un altro/chi andava al concerto dei T. Heads non andava a quello di Nick Lowe/chi andava a vedere un film sui Ramones non andava a vedere quello sui Devo, ecc./stando fuori e osservando il pubblico che entrava si poteva capire il tipo di musica che ci sarebbe stata dentro/

NEW WAVE/circa 10 locali solo a Manhattan/ce stavano apprendo altri e altri avrebbero chiuso/facili da aprire e altrettanto da chiudere, vista la concorrenza/in molti si esibivano almeno due gruppi per sera/locali diversissimi tra loro/in alcuni bar e tavoli, si a scoltava stando seduti/alcuni come piccole discoteche dove si poteva ballare prima e dopo il concerto/altri erano piccoli teatri adattati per questi concerti/quasi tutti comunque erano piccoli e molto scassati/talmente malandati da dare il senso della precarietà fisica oltre che musicale/sedie sanguinate; muri sfatti, cessi non funzionanti e incredibilmente coperti di scritte dal pavimento al soffitto/forse agosto, le ferie ecc., ma la gente che girava per questi locali era un po' sempre la stessa/niente file da fare, tranne per i concerti dei gruppi più conosciuti/atmosfera tranquilla e rilassante, si poteva parlare, non c'era mai troppa gente/raramente black people, quasi mai turisti/un po' di gente strana, soprattutto dopo mezzanotte, pochi punks, qualche freak, molta gente "normale", o così pareva, un po' di moda anni '80 qualche minigonnae molta "gomme pour cheveux"/musicalmente c'erano tutte le tendenze New Wave, tranne quella elettronica/non un gruppo con un synt/gruppi legati al primo punk rock/gruppi after punk/gruppi punk teatrali/gruppi rock and roll anni '50/gruppi rock and roll anni '60 (però nessun mod)/gruppi reggae/alcuni gruppi sperimentali/il livello tecnico era buono, l'originalità della musica no/molto spesso erano ripetizioni di schemi assimilati da tempo e ridotti a banalità/poche le eccezioni/la cosa meravigliosa era che tutti i gruppi che facevano New Wave potevano suonare in questi locali/l'unica cosa necessaria era un livello tecnico decente/forse non venivano pagati o forse molto poco, però potevano tentare di crearsi un pubblico/ed è questo che fa vivere la musica/anche se per seppellire la disco a N.Y. ci vuole molto, ma molto di più/

marquee

Nel locali, nei pub, nei teatri, nei circoli privati, nelle feste di quartiere, insomma in ogni luogo, si suona. Gratis, per 1,5, 2, 4 sterline Jazz, blues, reggae, rock. Per tutte le tasche e tutti i gusti, quindi. Tanti luoghi dove poter suonare, tanto possibilità per una miriada di gruppi, anche ignoranti o malinconici, di poter avere un pubblico, di far conoscere. La prassi è questa: dapprima si suona in pub gratuitamente, poi se ci è un tantino bravi (al colpo di casa discografiche ci aggrano omosessualmente, un po' dappertutto, strani figure a cerca di nuova emozione e nuovi investimenti) si fanno giri in posti più conosciuti. In seguito si entra nel primo disco assieme a patatine, manilletti con il simbolo del gruppo. Apatina, le prime eritrei cominciano. E' la fama, la notorietà. Forse tutto questo sarà bruciato nell'arco di pochi mesi e il gruppo verrà dimenticato a forza. E l'affermazione di una nuova band. Per esempio, viene baciato dalla fortuna (tradotto significa i manager discografici non accorgono di lei oppure cerca circuiti alternativi esiste la possibilità di incider 45 giri, in economia). Si pubblicano canzoni in cui vengono dati indizi e negati per recording, misteriose precisioni, ecc., saperando come ad es. nei critici musicali siano riuniti a pagare il loro 12.500 lire (circa 400 lire).

Si potrebbe dire che a Londra c'è ancora spazio al di fuori delle grosse case discografiche per esempio, al di fuori dei soliti circuiti per celebrazioni, potrebbe dire che non a casa, le migliori note del rock partono da lì, ma si potrebbe anche dire che a Londra il sonno musicale acquista una dimensione reale.



ALVIN CURRAN

CANTI E VEDUTE DEL GIARDINO MAGNETICO

ALVIN CURRAN nasce in America nel 1939, si trasferisce a Roma nel 1964 e nel 1966 con ZEWSKI e TEITELBAUM fonda il gruppo MEV (Musica Elettronica Viva). Inizia poi una carriera solista e nel '73 compone Canti Vedute dal Giardino Magnetico e a istanza di un anno Fiori Chiari Fiori Oscuri, "Libri d'armonia" e "Canti illuminati". La sua musica nasce alla fusione di suoni naturali preregistrati su nastro ("paesaggi sonori" come egli stesso li definisce) di linee melodiche semplici, improvvisate su tastiere, sintetizzatore oppure ottenute con la voce umana.



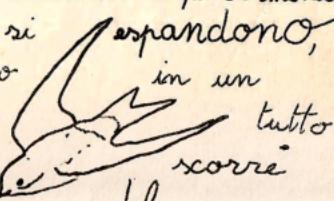
Gli elementi sono posti in contrappunto reciproco e l'operazione globale è accostabile alle tecniche (Rileiane) e genericamente alla corrente minimale americana.

ANANDA è una nuova etichetta nata nel 1976 dietro l'iniziativa dei musicisti Alvin Curran, Roberto Laneti e Giacinto Scelsi.

- 1) SONGS AND VIEWS FROM THE MAGNETIC GARDEN-ALVIN CURRAN
- 2) THE TAIL OF THE TIGER - PRIMA MATERIA
- 3) THE MUSIC OF GIACINTO SCESLI - SUNG BY MICHIKO HIRAYAMA
- 4) FIORI CHIARI FIORI OSCURI-ALVIN CURRAN

SIDE A Campane, campane di vetro mosse dal vento, su di esse un lungo mantra che culla la mente, uccelli dolceria, api... rane... acqua.... acqua che scorrono un condotto.... un ruscello... intorno a te il verde della campagna, l'azzurro del cielo, è primavera. Il vento Sibila tra i fili, le rondini stridono nell'aria, le immagini scorrono sulle tue palpebre, i suoni riempiono le tue orecchie, cerchi di inseguirli con la logica ma essi svaniscono o si trasformano in un lento fluire senza regole. Dal passato riemerge un canto lontano che si dicono l'è nel nulla.

SIDE B Il mare, la riva Sacca delle Madre, tra di esse è il Mille di piccole percussio ni che introducono la mente in uno spazio armonico repetitivo. Le sensazioni si contraggono echi echi tempo senta coesiste ma si diventano suono si riflessi che si perdono riflessi tempo in cui dove tutto nell'armonia



SUONO-VITA

FIORI CHIARI

SIDE A

WVR...WVR...WVR... Fusa. Un gatto. Karma, ricordi Kama, il gatto della tua infanzia. L'infanzia, la solitudine gli oggetti, il piano-giocattolo, il pianoforte. Sfondo. fantasia illusioni ambizioni. Impostazioni! tenta e uno tenta e due... tlen..... Il suono si fa denso e oscuro come le tue incertezze e introversioni. REMORE. fischietti, uccelli che volano urlano. PAURA. Il rumore aumenta diviene assordante, non puoi soccombere DEVI affrontarli. Lentamente focalizzati l'attenzione sui mostri e lentamente essi scompaiono trasformandosi in compagni di scuola.

Spazio - tempo, presente - passato, elementi costantemente presenti in noi e costantemente vagliati e selezionati dalla logica, solo nella fantasia e nel Sogno riescono a coesistere. Il suono diventa un messo per penetrarli e rimuovere le proprie frustrazioni, rendendo logiche le cose tente e uno tente e due tente e tre tente e quattro tle... dove TUTTO È POSSIBILE.



SIDE B Un lungo, assolo di pianoforte.

FIORI CHIARI